

UNA TERRA DI MIGRANTI NEL MEDITERRANEO. I FLUSSI MIGRATORI IBERICI IN SARDEGNA TRA IL XII E IL XV SECOLO

ALESSANDRA CIOPPI
ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA
(CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE)

RIASSUNTO

La Sardegna, posta al centro del Mar Mediterraneo punto d'incontro di tre continenti, ha visto la costante presenza di correnti migratorie fin dai tempi preistorici. Attraverso l'utilizzo di fonti documentarie italiane e spagnole, il presente saggio prova a ricostruire l'andamento e la tipologia dei flussi migratori che dalla Penisola Iberica hanno interessato l'isola tra il XII e il XV secolo in maniera costante e consistente. Tale approccio non limita la visione del problema delle migrazioni all'epoca medioevale, ma cerca di approfondire quei fenomeni di mobilità interna ed esterna della popolazione e quel movimento intenso di uomini, idee e mercanzie che hanno profondamente caratterizzato le diverse realtà territoriali e urbane dell'isola. Lo studio intende riflettere sulle diverse dimensioni e tipologie delle migrazioni iberiche in Sardegna e sottolinea la distinzione fra il primo flusso migratorio, costituito da coloro che migrarono in terra sarda per partecipare alla conquista militare dell'isola al seguito dell'infante Alfonso e quelli che vi giunsero con una seconda diaspora per prendere parte effettivamente alla sua occupazione e dominazione.¹

1. Immagini e luoghi comuni

Parlare di Sardegna significa molto spesso parlare di una terra povera, isolata, sempre conquistata, sempre colonia degli invasori, una terra di emigrati piuttosto che una meta di migranti. Questo ritratto dell'isola, tuttavia, appartiene in maniera particolare alla letteratura e alla storiografia del XIX secolo e del principio del XX. Significativi, in questo modo di intendere la Sardegna, sono stati, per esempio, i giudizi e le impressioni dei numerosi viaggiatori che l'hanno visitata, lasciando traccia nelle pagine dei loro racconti di viaggio.

Fa quasi sconcerto sapere che molti di essi scelsero l'isola sarda proprio per la sua fama di terra primitiva, per la sua natura aspra e selvaggia, abitata da genti singolari, bizzarre e dagli arcani costumi e, comunque, perché era in generale una terra differente dai canoni europei del *Grand Tour*, ovvero di quel tipico viaggio di formazione che nel XVIII secolo era prerogativa della giovane e ricca nobiltà inglese.²

1. Relazione presentata al Seminario EMN tenutosi a Cagliari il 10 aprile 2015 e organizzato dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cagliari), dal Ministero italiano dell'Interno (Roma), dall'EMN e dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma).

2. La pratica del viaggio affonda le sue origini nel lontano Medioevo, ma è nel XVIII secolo che diventa una vera e propria istituzione per la formazione della classe aristocratica. Motore propulsore del movimento fu l'Inghilterra illuminata di Elisabetta I che lo sovvenzionò e lo promosse quale strumento indispensabile per la formazione culturale e spirituale delle élite inglesi. La bibliografia essenziale proposta privilegia solo alcuni testi di riferimento che offrono spunti di in-



Il caso più eclatante è rappresentato, appunto, dal romanziere anglosassone David Herbert Lawrence che visitò la Sardegna nel 1921. Nell'espone le ragioni per cui aveva intrapreso questo viaggio, grazie al quale poi scrisse il famoso libro *Sea and Sardinia*, pur tessendo le lodi dell'isola, sostenne che

*Sardinia, which is like nowhere. Sardinia, which has no history, no date, no race, no offering. Let it be Sardinia. They say neither Romans nor Phoenicians, Greeks nor Arabs ever subdued Sardinia. It lies outside; outside the circuit of civilisation (...)*³

Si potrebbe continuare con molti altri esempi di questo genere, tutti accomunati da un unico denominatore, rappresentato non dalla ricerca della multiforme e stratificata storia dell'isola quanto, paradossalmente, dalla sua inspiegabile negazione.⁴

Senza nulla aggiungere o togliere al valore di queste testimonianze —che peraltro andavano di pari passo con le opinioni degli storici dell'epoca—,⁵ si deve tener conto che esse riflettevano in gran parte la situazione contemporanea dell'isola: le sue difficoltà, la sua povertà, la sua effettiva arretratezza economica e sociale, l'isolamento nelle comunicazioni. Malgrado ciò, questi giudizi non possono essere estesi alla totalità della storia sarda o trasferiti dal XIX secolo a ciascuna epoca del passato isolano, tanto meno si deve ritenere che possano essere considerati l'unica chiave di lettura storiografica.

2. Storia di conflitti e integrazione

Dalle testimonianze dei viaggiatori dell'Ottocento e del Novecento e dalle interpretazioni della storiografia a loro contemporanea, è possibile evidenziare due aspetti fondamentali: in primo luogo la convinzione che questa immagine della Sardegna sia un cliché che si ripete in maniera pedisse-

dagine sul piano dell'analisi del fenomeno e sul piano puramente descrittivo. Vedere Trease, Geoffrey. *The Grand Tour. A History of the Golden Age of Travel*, New York: Holt, Rinehart & Wintson, 1967; Hibbert, Christopher. *The Grand Tour*, Londra: Weidenfeld & Nicholson, 1969; Pine-Coffin, Robert S. *Bibliography of British and American travel in Italy to 1860*, Firenze: Olschki, 1974; Lord Chesterfield, Philip D. *L'educazione del gentiluomo: lettere al figlio*, Milano: Serra e Riva, 1984; Black, Jeremy. *The British and the Grand Tour*, London: Croom Helm, 1985; De Seta, Cesare; Mozzillo, Atanasio; Vallet, Georges. *L'Italia dei grandi viaggiatori*, Roma: Abete, 1986; Olschki, Fiammetta. *Viaggi in Europa, secoli XVI-XIX*, Firenze: Olschki, 1990; Peyer, Hans C. *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, Roma-Bari: Laterza, 1990; Maczak, Antoni. *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Rome-Bari: Laterza, 1992; De Seta, Cesare. *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Electa, Napoli, 1992; Brilli, Attilio. *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna: Il Mulino, 1995 e Brilli, Attilio. *Arte del viaggiare. Il viaggio materiale dal XVI al XIX secolo*, Milano: Silvana Editoriale, 1992.

3. Lawrence, David H., *Sea and Sardinia*, New York: Thomas Seltzer, 1921: 15, vedere anche p. 6 <<http://www.freeclassicebooks.com/Lawrence%20D%20H/Sea%20and%20Sardinia.pdf>> (Consultato il 7 giugno 2016).

4. Smyth, William Henry. *Sketch of the present state of the island of Sardinia*, Londra: John Murray, 1828; Pasquin, Antoine-Claude [Valery]. *Viaggio in Sardegna*, ed. Maria Grazia Longhi, Nuoro: Ilisso 1996 (edizione originale: Pasquin, Antoine-Claude [Valery], *Voyages en Corse, a l'île d'Elbe, et en Sardaigne*, Paris: Bourgeois-Maze, 1836-1837); Marmora, Alberto della. *Voyage en Sardaigne de 1819 à 1825 ou Description statistique, physique et politique de cette Ile, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*, Paris: Ed. Delaforest de Arthus Bertrand, 1826. Anche Eduardo Chicharro Agüera e Antonio Ortiz Echagüe, due pittori fra i massimi esponenti della corrente pittorica del costumbrismo attiva in Spagna fra Otto e Novecento, venuti in Sardegna rispettivamente nel 1901 e negli anni 1906-1909, avevano deciso di visitare l'isola in cerca di soggetti da dipingere "al di fuori di ogni civilizzazione". I loro intenti di documentazione etnografica e del contesto socio-culturale della Sardegna risaltano pienamente nei loro dipinti.

5. Carta Raspi, Raimondo. *Breve storia di Sardegna*, Cagliari, Ed. Fondazione Il Nuraghe, 1950; Manno, Giuseppe. *Storia di Sardegna*, Milano, Ed. Placido Maria Visai, 1835 e Manno, Giuseppe. *Storia moderna della Sardegna del barone Giuseppe Manno: dall'anno 1773 al 1799*, Torino: Fratelli Favale, 1842; Bellieni, Camillo. *La Sardegna e i sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari, Ed. Fondazione Il Nuraghe, 1928-1931.



qua per tutta la sua storia; in secondo luogo l'impressione che esista una storia differente e separata dei Sardi rispetto a quella dei suoi molteplici invasori.

Una storia — questa dei Sardi — diversa dalla storia ufficiale, fatta di sottomissione e mancanza di aspettative, senza segni di integrazione e di sviluppo comune. Una storia di ribellioni e di continue lotte contro il potere straniero, di battaglie perdute e di magnifico eroismo, che ha alimentato la teorizzazione di una identità sarda mai conquistata, mai violata da nessuna invasione straniera, immutata e immutabile in qualsiasi secolo, soprattutto nella zona più interna dell'isola, ovvero nella inaccessibile e ribelle Barbagia. Una prospettiva che, seguita da molti, ha avuto la sua massima espressione nella teoria della "costante resistenziale sarda", formulata dal famoso archeologo sardo Giovanni Lilliu, il quale in un articolo dedicato a questo tema sosteneva che

la Sardegna in ogni tempo ha avuto uno strano marchio storico: quello di essere sempre dominata (...), ma di avere sempre resistito. Un'isola sulla quale è calata per i secoli la mano oppressiva del colonizzatore, a cui ha opposto, sistematicamente, il graffio della resistenza. Perciò, i Sardi hanno avuto l'aggressione di integrazioni di ogni specie ma, nonostante questo, sono riusciti a conservarsi sempre se stessi. Nella confusione etnica e culturale che li ha inondati per millenni, sono riemersi, costantemente, nella fedeltà alle loro origini autentiche e pure.⁶

Ma è stato effettivamente così? I Sardi hanno vissuto, sempre, in maniera separata la loro storia, lontano da Fenici e Cartaginesi, Romani, Genovesi, Pisani, Catalano-Aragonesi? Ed è una buona speculazione impostare la storia della Sardegna su un'opposizione etnica anziché, per esempio, sulle attività e lo sviluppo dei gruppi sociali? E la stessa Barbagia, fu una zona così inaccessibile e inviolata?

Le risposte possono essere numerose, a volte contraddittorie, senza dubbio differenti a seconda dell'epoca storica. In questo senso il tema delle migrazioni può essere fondamentale per chiarire e verificare teorie e situazioni.

Sicuramente, è fuor di dubbio che i fenomeni migratori siano da considerarsi fenomeni nuovi. Essi sono sempre stati alla base del popolamento dei vari continenti e, rappresentando un fattore significativo nello sviluppo demografico ed economico, hanno sempre determinato e sempre determinano forme di diffidenza e di conflitto. Fin dall'antichità stati e governanti hanno cercato continuamente di incanalare e controllare i movimenti migratori sia collettivi sia individuali.⁷

La Sardegna, posta al centro del Mediterraneo punto d'incontro di tre continenti, ha visto la costante presenza di correnti migratorie fin dai tempi preistorici. Non voglio affrontare in questo contesto il problema della mobilità nel lungo periodo, per cui non tratterò le colonizzazioni fenicie, fenicio-puniche, romane, né tantomeno quelle toscane e liguri, anche se per queste ultime ci si

6. Lilliu, Giovanni. *La costante resistenziale sarda*, Antonello Mattone, ed. Nuoro: Ilisso, 2002: 225-237, in particolare 225.

7. Pini, Antonio Ivan. *Le grandi migrazioni umane nell'antichità e nel Medioevo*, Firenze: La Nuova Italia, 1969; Sordi, Marta, ed. *Emigrazione e immigrazione nel mondo antico*, Milano: Vita e Pensiero, 1994; Sordi, Marta, ed., *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, Milano: Vita e Pensiero, 1995; Cavaciocchi, Simonetta, ed. *Le migrazioni in Europa, secoli XIII-XVIII, Atti della XXV Settimana di studi dell'Istituto "F. Datini" di Prato*, Firenze: Le Monnier, 1994; Balard, Michel; Ducellier Alain, eds. *Coloniser au Moyen Âge*, Paris: Colin, 1995; Pizzorusso, Giovanni; Sanfilippo, Matteo. "Rassegna Storiografica sui fenomeni migratori a lungo raggio dal basso Medioevo al secondo Dopoguerra". *Bollettino di Demografia storica*, 13 (1990) numero monografico; Fontaine, Laurence. "Gli studi sulla mobilità in Europa nell'età moderna: problemi e prospettive di ricerca". *Quaderni storici*, 93 (1996): 739-756; Petti Balbi, Giovanna, ed. *Comunità forestiere e "nationes" nell'Europa dei secoli XIII-XVI*, Napoli: Gisem-Liguori Editore, 2001; Koser, Khalid. *International migration. A Very Short Introduction*, Oxford: Oxford University Press, 2007; Pizzorusso, Giovanni. "Mobilità e flussi migratori prima dell'età moderna: una lunga introduzione", *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 3 (giugno, 2007): 205-222 <<http://www.asei.eu/it/2007/06/>> (Consultato il 7 giugno 2016).



dovrebbe soffermare a lungo e puntualizzare che lo spostamento nell'isola di Pisa e Genova non fu soltanto di tipo economico o di conquista, ma fu un flusso migratorio con implicazioni demografiche, sociali, antropologiche e politiche molto significative.⁸ In Sardegna, Pisani e Genovesi hanno costruito castelli, fondato villaggi e, soprattutto Pisa, ha eretto città che avrebbero avuto uno sviluppo importante nelle vicende dell'isola come Villa di Chiesa, attuale Iglesias, e Castel di Castro, attuale Cagliari.⁹

E non solo. Molti nobili, grazie ad accordi diplomatici o legami matrimoniali, si inserirono nelle dinastie regnanti nei quattro stati —meglio noti come “giudicati”— in cui era divisa all'epoca la Sardegna. Ci fu, quindi, una completa integrazione che permise a questi nuclei esterni di acquisire non solo il potere, ma di dare origine allo stesso tempo a nuovi gruppi familiari, in pratica a quella che potremmo definire la seconda generazione pisana in Sardegna, con l'acquisizione di quei caratteri di sovranità e di quelle nuove prerogative che li posero nella condizione di confrontarsi e scontrarsi con i propri luoghi di origine e di appartenenza. Questo accadde, per esempio, ad alcuni lignaggi pisani nei confronti del Comune dell'Arno, e a tal proposito vengono in mente i Visconti o i marchesi di Massa, e i Doria contro il Comune di Genova.¹⁰

3. Il fenomeno migratorio iberico nei secoli XII e XIII

Mi sembra doveroso, invece, soffermarmi sulla mobilità e sui flussi migratori iberici che a partire dal XII-XIII secolo hanno interessato la Sardegna in maniera consistente e costante. Il che non significa tornare inutilmente e noiosamente indietro all'epoca medioevale, ma cercare di ricostruire quei fenomeni di mobilità interna ed esterna della popolazione che hanno profondamente caratterizzato le diverse realtà territoriali e urbane dell'isola. Fenomeni per i quali siamo in grado di infrangere quelle scansioni temporali, a cui siamo stati tradizionalmente abituati tra epoca me-

8. Artizzu, Francesco. *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, Padova: Cedam, 1961; Artizzu, Francesco. *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova: Cedam, 1974 e Artizzu, Francesco. *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari: Chiarella, 1985. Sull'argomento vedere anche Meloni, Giuseppe. “La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa, Genova, Aragona”, *Il Medioevo dai giudicati agli Aragonesi. II. Storia dei Sardi e della Sardegna*, Guidetti Massimo, ed. Milano: Jaca Book, 1987: 49-96; Tangheroni, Marco. “Pisa e Sardegna: profondità di un rapporto e lacerazioni di un distacco”, *La Sardegna nel mondo mediterraneo. 4. La storia del mare e della terra*, Manlio Brigaglia, ed. Sassari: Gallizzi, 1984: 37-43 e ancora dello stesso autore, Tangheroni, Marco. “L'eredità pisana e genovese”, *La Sardegna*, Manlio Brigaglia, ed. Cagliari: Edizioni della Torre, 1988: 33-35; Tangheroni, Marco. “L'importanza della Sardegna nella storia di Pisa”, *Orme pisane in Sardegna*, Giovanni Padroni, ed. Pisa: Pacini, 1994 e i saggi raccolti in Tangheroni, Marco. *Sardegna Mediterranea*, Roma: Il Centro di Ricerca, 1983 (Fonti e Studi del *Corpus Membranarum Italicarum*. Prima Serie, Studi e Ricerche, XXIII) e in Tangheroni, Marco. *Medioevo tirrenico. Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa: Pacini, 1992.

9. Petrucci, Sandro. “Forestieri a Castello di Castro in periodo pisano”, *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e in Sardegna nei secoli XIII-XV*, Tangheroni, Marco, ed. Napoli: Gisem-Liguori Editore, 1989: 219-276 e il saggio Petrucci, Sandro. “Tra Santa Igia e Castel di Castro di Cagliari: politica, società, insediamenti pisani nella metà del XIII secolo”, *S. Igia capitale giudicale. Contributo all'Incontro di Studio «Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di Santa Gilla (Cagliari)»*, 3-5 novembre 1983, Pisa: ETS, 1986: 235-241. Vedere anche il volume miscelaneo Artizzu, Francesco, ed. *Studi su Iglesias medioevale*, Pisa: ETS, 1985; Tangheroni, Marco. “I luoghi nuovi della Sardegna medioevale”, *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, Rinaldo Comba, Aldo Angelo Settia, eds. Cuneo: Società per gli studi storici della Provincia di Cuneo, 1993: 137-152 e dello stesso, Tangheroni, Marco. *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli: Liguori, 1985.

10. Il concetto è stato ben sottolineato da Sandro Petrucci in, Petrucci, Sandro. *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui ‘domini Sardinie’ pisani*, Bologna: Cappelli, 1988 e in Petrucci, Sandro. “Storia politica istituzionale della Sardegna medioevale (secoli XI-XIV)”, *Il Medioevo dai giudicati agli Aragonesi. Storia dei Sardi e della Sardegna*, Massimo Guidetti, ed. Milano: Jaca Book: 97-156. Vedere anche Meloni, Giuseppe. *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso, I (1336-1354), II (1355-1360), III (1361-1387)*, Padova: Cedam, 1971-1981.



dioevale, epoca moderna e contemporanea, riuscendo a saldare tra loro senza cesure questi ampi archi temporali, dal XIII-XIV secolo fino al XV-XVII secolo.¹¹

Non si può non ricordare, quindi, che anche i Catalano-Aragonesi giunsero in Sardegna già dal XII secolo e non per la prima volta nel XIV secolo, quando con la conquista armata dell'isola nel 1323 la Corona d'Aragona legittimava l'inf feudazione del Regno di Sardegna e Corsica concessa a Giacomo II d'Aragona da papa Bonifacio VIII.¹²

In effetti, fu precisamente l'anno 1157 quello nel quale si celebrò il matrimonio tra Barisone I, giudice d'Arborea, e Agalburza de Bas-Cervera, nipote di Ramon Berenguer IV, conte-re di Barcellona, in quanto figlia della sorella Almodis.¹³ Le ragioni di un tale vincolo matrimoniale sono da ricercarsi nelle relazioni esistenti già in questo periodo tra la Catalogna, la Sardegna e Genova; nell'importanza che lo spazio mediterraneo ebbe per Catalani e Genovesi; nell'interesse dello stesso Barisone I d'Arborea ad estendere i propri domini su tutta l'isola e ad accrescere a tal fine il numero dei suoi alleati.

Però, in questo discorso è opportuno puntualizzare che insieme ad Agalburza giunsero in Arborea —e ne abbiamo prova documentale— molti Catalani suoi familiari, che qui si impiantarono e si unirono in matrimonio con “donnikelle” locali, acquisendo posizioni di primo piano nella gerarchia giudiciale¹⁴ e che furono accompagnati da altri nobili di varia provenienza e da cavalieri fedeli alla Catalogna. Anche questi ultimi si stabilirono nell'isola e ottennero cariche pubbliche e

11. Moatti, Claudia, ed. *La mobilité des personnes en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne. Procédures de contrôle de documents d'identification*, Roma: EFR, 2004; Gabriella, Maria; Bertinelli, Angeli; Donati, Angela, eds. *Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico*, Roma: Giorgio Bretschneider editore, Roma, 2006.

12. Salavert Roca, Vicente. *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón 1297-1314*, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1956; Del Treppo, Mario. “L'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo”, *Nuove questioni di Storia Medioevale*, Raffaello Morghen, ed., Milano: Marzorati, 1964: XI, 250-300; Santamaría, Alvaro. “Precisiones sobre la expansión marítima de la Corona de Aragón”. *Anales de la Universidad de Alicante. Historia medieval*, 8 (1990-1991): 187-255; Tangheroni, Marco. “Il ‘Regnum Sardiniae et Corsicae’ nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici”, *XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 1990)*, Sassari: Carlo Delfino Editore, 1993: I, 49-88; Cadeddu, Maria Eugenia. “Giacomo II e la conquista del regno di Sardegna e Corsica”. *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20 [edizione speciale: Maria Eugenia Cadeddu, ed. *Corona d'Aragona e Mediterraneo: strategie d'espansione, migrazioni e commerci nell'età di Giacomo II*] (1995): 251-316 e della stessa Cadeddu, Maria Eugenia. “Frontiere dell'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo. L'epoca di Giacomo II d'Aragona (1291-1327)”, *Frontiere del Mediterraneo*, Maria Eugenia Cadeddu, Maria Grazia Mele, eds. Pisa: ETS, 2003: 31-39.

13. Sull'origine dei Cervera si veda Duran Sanpere, Antonio; Sobrequés Vidal, Santiago; Fluvià, Armand de. “Cervera”, *Gran Enciclopèdia Catalana*, Barcelona: Enciclopedia Catalana, 1973: V, 38-40 e relativa tavola. Per il viscondato di Bas e le vicende dei suoi discendenti vedere Caula Vegas, Francisco. “Orígenes de la casa vizcondal de Bas”. *Pyrene*, 10 (1949) e Caula Vegas, Francisco. *El vizcondado de Bas y la Casa de Ampurias*. Olot: Patronato de Estudios Históricos Olotenses, 1951; Sobrequés, Santiago. “Bas, vescomtat de”, *Gran Enciclopèdia Catalana*, Barcelona: Enciclopedia Catalana, 1971: III, 283-284. Sulle origini dei Bas-Cervera e dei Bas-Serra, giudici d'Arborea, si vedano le tavole genealogiche curate da Costa Paretas, Maria Mercedes, *Genealogie medioevali di Sardegna*, Cagliari-Sassari: DueD Editrice mediterranea, 1984: 373-397 e tavv. XXXI-XXXIII, 134-139.

14. Soprattutto il fratello di Agalburza, Ugo-Poncio de Bas-Cervera, massimo artefice nelle trattative di nozze con Barisone I, dopo aver sposato nel 1177 Sinispella, figlia del cognato e della sua prima moglie Pellegrina de Lacon, acquisì una posizione di primo piano all'interno della gerarchia dinastica giudiciale. Suo figlio Ugone I, infatti, ereditò il viscondato di Bas in Catalogna e diventò giudice d'Arborea nel 1192. Dopo di lui fu la volta del suo primogenito, salito al trono arborense con il nome di Pietro II, e, di seguito, di tutti i suoi futuri discendenti, i quali mantennero il titolo di visconti di Bas e di giudici d'Arborea. Quei giudici che, a ben pensare, nella seconda metà del XIV secolo diventarono i principali avversari dei re d'Aragona in Sardegna. Vedere *Genealogie medioevali...*: 378-379 e 381-382.



proprietà, grazie alle quali si integrarono perfettamente nella struttura amministrativa, economica e sociale del giudicato.¹⁵

Sicuramente, un dato di fatto certo è che il legame tra la Sardegna e la penisola iberica, o meglio tra la Sardegna e la Catalogna, si consolida progressivamente dopo il XII secolo e che i contatti commerciali si intensificano a partire dal XIII secolo, perché si è a conoscenza con certezza della presenza di mercanti barcellonaesi prima del 1300 a Oristano e a Castel di Castro.¹⁶

A Oristano, per esempio, fulcro commerciale di un prospero entroterra agricolo, si ha testimonianza di un'intensa attività mercantile specializzata nel commercio mediterraneo —come ha sottolineato Carmen Batlle— e della presenza di fondaci, nei quali era conservata merce di diversa natura e provenienza appartenente a molteplici operatori catalani del settore: dai tessuti francesi alla carta, dalle scodelle di maiolica dipinta alle giare di aceto, dai sedili in cuoio di origine saracena a molte altre e varie mercanzie. Anche la colonia catalana a Cagliari doveva essere molto importante e popolosa —data la presenza di un console già nel 1301—, frequentata da armatori e patroni di navi utilizzate dai Pisani nel trasporto delle merci dalla Sardegna al Comune dell'Arno. Da varie fonti documentarie si può intuire che il numero dei mercanti legati alla piazza commerciale cagliaritano era considerevole e che non dovevano essere pochi quelli che vi si erano trasferiti in pianta stabile per lo meno, per una parte dell'anno.¹⁷ Questi imprenditori, soprattutto barcellonaesi e maiorchini, avevano stretto accordi con Pisa in relazione alle attività produttive e commerciali locali e apparivano legati in società con le più importanti famiglie pisane immigrate e stabilite definitivamente in Sardegna, quali ad esempio gli Alliata.¹⁸

In buona sostanza, nel XIII secolo, l'isola appare come una tappa ormai fondamentale nella rotta marittima dei mercantili catalano-aragonesi, specialmente di quelli diretti verso la Sicilia, il Nord Africa e il Mediterraneo orientale. E quando si programmò la conquista della Sardegna da parte della Corona d'Aragona è evidente che mercanti e operatori commerciali iberici videro in questa impresa un'occasione per incrementare le loro attività e una possibilità di intensificare la loro presenza nell'isola.¹⁹

Ciò non significa che essi ne furono i promotori né che in seguito considerarono appagate le loro aspettative dai risultati della campagna di conquista. Sicuramente dopo l'occupazione dell'isola non si può parlare di una classe di mercanti *tout court*. Ci sono differenze enormi fra loro, relative

15. Sui primi rapporti fra la famiglia vicecomitale catalana e la casata giudicale arborense vedere Sobrequés Vidal, Santiago. *Els barons de Catalunya*, Barcelona: Editorial Base, 1961: 33-34; Salavert Roca, Vicente. *Cerdeña y la expansión mediterránea...*: II, 1-3 e Artizzu, Francesco. *Pisani e Catalani...*: 9-23.

16. Artizzu, Francesco. "Penetrazione catalana in Sardegna nel secolo XII", *VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Cagliari, 1957)*, Madrid: Ministerio de Asuntos Exteriores, 1959: 87-102; Batlle, Carme. "Noticia sobre los negocios de mercaderes de Barcelona en Cerdeña hacia 1300", *La Sardegna nel mondo mediterraneo. 2. Gli aspetti storici*, Manlio Brigaglia, ed. Sassari: Gallizzi, 1981: 277-289; Manconi, Francesco. "Alcune considerazioni sull'economia e la società arborense (secc. XIII-XV)", *Società e cultura nel giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 1992)*, Giampaolo Mele, ed. Nuoro: ISTAR, 1995: II, 208-212.

17. Batlle, Carme. "Noticia sobre los negocios...": 278, 286. Il console della colonia cagliaritano era il cittadino barcellonaese Ramon de Tolosa.

18. Tangheroni, Marco. *Gli Alliata, una famiglia pisana del Medioevo*, Padova: Cedam, 1969 e dello stesso Tangheroni, Marco. "Famiglie nobili e ceto dirigente a Pisa nel XIII secolo", *Medioevo tirrenico. Sardegna, Toscana e Pisa*, Pisa: Pacini, 1992: 197-220.

19. Batlle, Carme. "Noticia sobre los negocios...": 279; del Treppo, Mario. *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli: L'arte tipografica, 1972; Tangheroni, Marco; di Nero, Lilia. *Commercio e navigazione nel Mediterraneo medioevale*, Roma: Scolastica, 1981; Tangheroni, Marco. *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma-Bari: Laterza, 1996 e Tangheroni, Marco. "Il Regnum Sardiniae et Corsicae"...: 49-88.



all'epoca, alla provenienza, agli interessi, alla tipologia dei negozi, al ruolo e all'inserimento nel territorio. È evidente che un mercante catalano, residente a Cagliari alla fine del XIII secolo e che agiva in società con i Pisani, non è paragonabile al mercante residente nella stessa città alla fine del XIV secolo. Quest'ultimo è coinvolto nel conflitto tra Catalani e Sardi, vive una realtà di guerra, risiede in una città assediata e si dedica, talvolta, anche al commercio corsaro. Ancora differente è il mercante del XV secolo, che appartiene ad una famiglia stabilitasi nell'isola ormai da più di un secolo, è nato in Sardegna e partecipa all'integrazione del regno sardo nella Corona d'Aragona e, alla fine di quello stesso secolo, in quella di Spagna.²⁰

4. I flussi migratori del XIV secolo: modalità e personaggi

Dopo la conquista armata dell'isola, e comunque a partire dal XIV secolo in poi, inizia un vero e proprio fenomeno migratorio che, dalla Penisola Iberica verso la Sardegna e da quest'ultima verso i territori della Corona d'Aragona, coinvolse in maniera molto intensa l'isola. Quantificare questo flusso migratorio e individuarne le categorie e i personaggi che ne fecero parte è un argomento di grande rilevanza storico-antropologica, utile per capire la stessa conquista della Sardegna, per ricostruirne tutte le fasi e soprattutto per valutare il contributo che i sudditi della Confederazione iberica arrecarono al progetto di espansione mediterranea della Corona d'Aragona, le loro aspettative e i benefici assicurati a ciascuno di essi.²¹

20. Di Tucci, Roberto. "Le condizioni dei mercanti stranieri in Sardegna durante la dominazione aragonese", *Archivio Storico Sardo*, 8 (1911): 3-38; Manca, Ciro. *Il libro di conti di Miquel Ça-Rovira*, Padova: Cedam, 1969; Cabestany Fort, Joan. "I mercanti catalani e la Sardegna", *I Catalani in Sardegna*, Jordi Carbonell, Francesco Manconi, eds. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 1984: 25-34; Manconi, Francesco. "Traffici commerciali e integrazione culturale nel Mediterraneo occidentale fra Quattrocento e Cinquecento". *Studi Storici*, 4 (1995): 1051-1073. Già negli anni Settanta Marco Tangheroni, in un saggio sul feudalesimo in Sardegna nell'età aragonese (Tangheroni, Marco. "Il feudalesimo in Sardegna in età aragonese", *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 3/3 [1973]: 861-892, in particolare p. 875), auspicava lo studio delle figure dei grandi mercanti finanziatori della conquista sarda e appaltatori delle entrate del *Regnum Sardiniae*. In questi ultimi anni, una serie di ricerche si sono orientate su questa realtà mercantile sardo-catalana nel tardo Medioevo, mettendo in evidenza singoli esponenti la cui attività offre un interessante spaccato dell'epoca. Al riguardo Soldani, Maria Elisa. "Dalla bottega al feudo: l'ascesa sociale dei de Doni tra Barcellona e la Sardegna nel Basso medioevo", *XVIII Congrès International d'Història de la Corona d'Aragó*, Valencia: Universitat de Valencia- Fundació Jaume II el Just, 2005: II, 1159-1173 e della stessa, Soldani, Maria Elisa. *Uomini d'affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*, Barcellona: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2010; Oliva, Anna Maria. "Andrea Sunyer cittadino di Cagliari e corsaro nella guerra luso-castigliana (1475-1476)", *Estudos em homenagem ao professor Doutor José Marques*, Porto: FLUP, 2006: I, 245-257 e Oliva, Ana Maria. "March Jover uomo del re e uomo dei consiglieri di Cagliari nella Sardegna tra Tre e Quattrocento", *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*, Maria Giuseppina Meloni, Olivetta Schena, eds. Genova: Brigati, 2009: 283-327.

21. Salavert Roca, Vicente. "El problema estratégico del Mediterráneo occidental y la política aragonesa (siglos XIV y XV)", *IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Palma de Mallorca, 1955)*, Palma de Mallorca: Diputación Provincial de Baleares, 1959, I: 201-221 e Salavert Roca, Vicente. "Los motivos económicos en la conquista de Cerdeña", *VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Cagliari, 1957)*. Madrid: Ministerio de Asuntos Exteriores, 1959: 433-445; Tangheroni, Marco. "Il Regnum Sardiniae et Corsicae"...: 49-88; Fábrega Grau, Angel. "Ayuda económica de la Iglesia a Jaime II de Aragón por la conquista de Cerdeña". *Anthologica Annua*, 11 (1963): 13-46; Mitjà Sagué, Marina. "Barcelona y el problema sardo en el siglo XIV", *VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Cagliari, 1957)*. Madrid: Ministerio de Asuntos Exteriores, 1959: 447-459; Orcástegui Gros, Carmen. "Contribución económica de los aragoneses a las empresas de Cerdeña (siglo XIV)", *XIV Congreso di storia della Corona d'Aragona, Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990*, Sassari: Carlo Delfino, 1993: III, 659-666; Sánchez Martínez, Manuel. "Contributi finanziari di città e ville della Catalogna alla conquista del regno di Sardegna e Corsica (1321-1326)", *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20 [Edizione speciale: Maria Eugenia Cadeddu, ed. *Corona d'Aragona e Mediterraneo: strategie d'espansione, migrazioni e commerci nell'età di Giacomo II*] (1995): 317-352 e Sánchez Martínez, Manuel. *Pagar al rey en la Corona de Aragón durante el siglo XIV*, Barcelona: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2003; Muñoz Pomer, María Rosa. "Las Cortes valencianas y su participación en las empresas italianas", *XIV Congreso di storia della Corona d'Aragona, Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990*, Sassari: Carlo Delfino, 1993: III, 615-628.



Ugualmente, prima di parlare di migrazioni iberiche in Sardegna durante il XIV secolo, vi é da fare una sottile distinzione fra il primo flusso migratorio, costituito da coloro che migrarono in terra sarda al seguito dell'infante Alfonso e quelli che vi si insediarono in un secondo momento per prendere parte effettivamente all'occupazione e alla dominazione dell'isola.²²

Per quanto riguarda il primo fenomeno migratorio, ovviamente non esiste un elenco unico e completo di tutti i partecipanti alla conquista che, peraltro, furono tantissimi, ma esistono diverse fonti documentarie, di cui alcune molto significative ed esaustive —per esempio i privilegi concessi da Giacomo II a chi si proponeva di combattere nell'armata di Sardegna— che ci rivelano tutte le caratteristiche del futuro migrante, cavaliere o soldato che fosse. Dati alla mano, dai documenti si evincono tutti i particolari relativi alla sua identità e condizione sociale, alla provenienza, alla parentela, alla professione e alle ragioni che lo spingevano a partecipare a questa impresa militare.²³

Nobili, cavalieri e soldati, però, non partirono alla volta dell'isola unicamente con il primo flusso migratorio durante il periodo della conquista. Essi rappresentarono anche la gran parte del secondo fenomeno che investì la terra sarda quando Giacomo II, ma soprattutto l'infante Alfonso, si resero conto del potenziale strategico e militare che una rapida colonizzazione della Sardegna poteva rappresentare.

Un esempio concreto di questo secondo movimento migratorio è rappresentato dal Castello di Cagliari e dalla sua conquista. Nel giugno del 1324, quando fu firmata la prima pace tra l'Aragona e Pisa, Castel di Castro, importante centro commerciale del Mediterraneo e capitale dei domini pisani nell'isola, rimase in mano alla repubblica dell'Arno.²⁴ L'infante, cosciente delle difficoltà che la conquista della fortezza sardo-pisana avrebbe presentato sia per la sua posizione sia per le sue im-

22. Bagué, Enric. *Alfons el Benigne*, Barcelona: Editorial Vicens Vives, 1980; Martínez Ferrando, Jesús Ernest. *Jaume II*, Barcelona: Editorial Vicens Vives, 1980. Su questo sovrano e i suoi rapporti con la Sardegna si veda il volume miscelaneo *Corona d'Aragona e Mediterraneo: strategie d'espansione, migrazioni e commerci nell'età di Giacomo II*, numero speciale di Medioevo a cura di Maria Eugenia Cadeddu (edizione speciale di *Medioevo. Saggi e Rassegne*), di cui si suggerisce in particolare il saggio di Muñoz Pomer, María Rosa; Pinilla Pérez de Tudela, Regina. "Studi e Ricerche dedicati a Giacomo II d'Aragona in Spagna (1850-1995)". *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20 [Special edition: Maria Eugenia Cadeddu, ed. *Corona d'Aragona e Mediterraneo: strategie d'espansione, migrazioni e commerci nell'età di Giacomo II*] (1995): 339-460, per la vasta bibliografia esaminata. Vedere anche Miret Sans, Joaquim. "Itinerario del rey Alfonso III de Catalunya, IV en Aragón, el conquistador de Cerdeña". *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, V (1909-1910): 56-57.

23. Zurita, Jerónimo. *Anales de la Corona de Aragón*, Zaragoza: Consejo Superior de Investigaciones Científicas. 1978-1998: III, 159-160, 175, 185-186; Muntaner, Ramon. "Crònica", *Les quatre grans cròniques*, ed. Ferran Soldevila. Barcelona: Editorial Selecta, 1971: 910 (capitolo CCXXI); 914-915 (capitolo CXXIII), Cerimoniós, Pere el. "Crònica". *Les quatre grans cròniques...*: 1009-1023 (capitolo 1); Arribas Palau, Antonio. *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona: Instituto Español de Estudios Mediterráneos, 1952: 141-149, 168-187, 377-383; Cadeddu, Maria Eugenia. "I privilegi reali, nel regno di Sardegna e Corsica all'epoca di Giacomo II e Alfonso IV d'Aragona. Strategie politiche e militari", *Los cimientos del Estado en la Edad Media. Chancillerías, notariado y privilegios reales en la construcción del Estado en la Edad Media*, Juan Antonio Barrio Barrio, Alcoi: Marfil, 2004: 157-168; Carbonell Boria, María José; Cuñat Ciscar, Virginia María. "Pergamene di Giacomo II d'Aragona nell'Archivio Municipal de Valencia", *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20 [Special edition: Maria Eugenia Cadeddu, ed. *Corona d'Aragona e Mediterraneo: strategie d'espansione, migrazioni e commerci nell'età di Giacomo II*] (1995): 99-111; Cuñat Ciscar, Virginia María. "Del privilegio al registro: la relación entre el consell de València y Cerdeña en tiempos de Jaime II y Alfonso IV a través del Archivo Municipal de Valencia", *XIV Congreso di storia della Corona d'Aragona, Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990*, Sassari: Carlo Delfino, 1993: III, 329-337; Cadeddu, Maria Eugenia; Muñoz Pomer, María Rosa; Pons Alós, Vicente; Rodrigo Lizondo, Mateu. "Valencianos en la conquista de Cerdeña a través de un registro de "Iletres" del Justicia Civil de Valencia", *XVIII Congrès Internacional d'Història de la Corona d'Aragó (València 2004)*, Rafael Narbona Vizcaíno, ed. Valencia: Universitat de València Fundació Jaume II el Just, 2005: I, 225-250.

24. Per la resa pisana e i trattati di pace sottoscritti nel giugno del 1324 si veda Artizzu, Francesco. *La Sardegna pisana...*: 242-251. Sull'aspetto di Castel di Castro vedere: Finke, Heinrich. *Acta Aragonensia*, Berlin und Leipzig: Walther Rothschild, 1908: I, 572-573 (doc. No. 373); Scano, Dionigi. *Forma Karalis*, Cagliari: Società Editoriale Italiana, 1934 e sulla *forma urbis* e il modello urbanistico pisano si veda il volume miscelaneo Kirova, Tatiana K., ed. *Cagliari. Quartieri storici. Castello*, Cagliari: Comune di Cagliari, 1985; Tolaini, Emilio. *Forma Pisarum*, Pisa: Nistri-Lischi, 1979; Franchetti Pardo,



ponenti fortificazioni, pensò di ottenerne la resa senza alcun sforzo bellico, creandole un forte antagonismo che l'avrebbe portata allo sfinimento e alla capitolazione. Così, pose l'accampamento di fronte alla rocca cagliaritano e si impegnò a trasformare ciò che era una installazione provvisoria in un vero e proprio agglomerato urbano, popolato di coloni provenienti dalla madrepatria iberica e al quale volle attribuire un ampio hinterland e un porto competitivo con quello di Castel di Castro. A questa nuova città, alla quale diede il nome di Bonaria, fu assegnato il compito di contrastare economicamente e demograficamente la capitale sardo-pisana per determinarne la crisi e il successivo spontaneo abbandono.²⁵ L'obiettivo non fu raggiunto, perché i Pisani tentarono un ultimo scontro diretto contro i Catalano-Aragonesi,²⁶ ma il progetto di sviluppo e popolamento di Bonaria ebbe, comunque, un esito strabiliante. La concessione di privilegi e le aspettative economiche che le condizioni del nuovo insediamento sardo offrivano, fecero giungere nell'isola in pochi mesi una significativa quantità di migranti da tutti gli stati della Corona d'Aragona, i quali portarono la città di Bonaria ad una densità di popolazione superiore all'incirca ai seimila abitanti.²⁷

Quando Castel di Castro aprì le porte all'infante Alfonso,²⁸ non in maniera pacifica come aveva supposto Alfonso, ma dopo un nuovo e duro conflitto, la fortezza fu immediatamente ripopolata da elementi catalani con l'espulsione massiccia e sistematica di tutti i cittadini pisani. In buona sostanza, se il piano dell'infante d'Aragona per conquistare Cagliari era stato ben definito e programmato, al contrario la politica di ripopolamento della rocca, importante chiave di volta del neo costituito regno oltremarino, seppure pianificata risultò mutevole, eseguita non senza poche difficoltà e, talvolta, con qualche aspetto contraddittorio. Alla fine si giunse all'abbandono definitivo di Bonaria e alla fondazione certamente non facile di Castell de Càller, la quale, assunta a capitale del nuovo *Regnum Sardiniae et Corsicae* catalano-aragonese, divenne una città totalmente iberica e con tale fisionomia si mantenne nei decenni successivi.²⁹

Vittorio. *Storia dell'urbanistica. Dal Trecento al Quattrocento*, Roma-Bari: Laterza, 1994; Garzella, Gabriella. *Com'era Pisa: topografia e insediamento. Dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli: Liguori, 1990.

25. Sul quartier generale nel colle del "Buen Ayre" lo Zurita dice che l'infante Alfonso *mandò labrar una villa con su castillo que le puso nombre Bonayre* ("Costruì una villa con il suo castello e la chiamò Bonaire") facendo intendere che il nome del colle ebbe origine con i Catalano-Aragonesi. Sul toponimo Bonaria si veda Zurita, Jerónimo. *Anales...*: 3, vi, lxxv, 207; Scano, Dionigi. *Forma Karalis...*: 26; Costa Paretas, María Mercedes. *El Santuari de Santa Maria de Bonaire a la ciutat de Caller*, Cagliari: Ettore Gasparini, 1973; Porrà, Roberto. "La questione dell'origine del toponimo Buenos Aires". *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 13 (1988): 171-187.

26. Sulle sortite e gli attacchi avvenuti attorno alle due piazzeforti pisana e catalano-aragonese vedere Zurita, Jerónimo. *Anales...*: 3, vi, lxx, 224-227 e Casula, Francesco Cesare. *La Sardegna aragonesese...*: I, 171-177.

27. Sull'insediamento di Bonaria si veda Zurita, Jerónimo. *Anales...*: 3, vi, lxxv, 209; Todde, Giovanni. "Castel de Bonayre: il primo insediamento catalano-aragonese in Sardegna", *XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice, 1982)*, Palermo: Accademia di Scienze, Lettere e Arti, 1984: IV, 335-346 e Contu, Maria Giovanna. "Bonaria roccaforte catalano-aragonese: quale natura giuridica?". *Quaderni Bolotanesi*, 12 (1986): 139-148.

28. Sulla capitolazione di Castel di Castro e la resa definitiva di Pisa nel giugno 1326 si legga innanzitutto Arribas Palau, Antonio. *La conquista...*: 429-430; Casula, Francesco Cesare. *La Sardegna aragonesese...*: I, 206-211 e Casula, Francesco Cesare. "I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326", *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna: Studi storici in memoria di Alberto Boscolo. I. La Sardegna*, Luisa D'Arienzo, ed. Roma: Bulzoni Editore, 1993: 207-220. L'ingresso trionfale dei Catalano-Aragonesi nel Castello di Cagliari è felicemente tratteggiato nella "Cronica del magnificatissimo signore Ramon Muntaner", *Cronache catalane del secolo XIII e XIV*, eds. Leonardo Sciascia, Filippo Moisé, eds. Palermo: Sellerio, 1984: 381-383 (capitolo 290).

29. L'evacuazione del Castello di Cagliari da parte dei Pisani e il ripopolamento della città fortificata con elementi esclusivamente catalani sono descritti con precisione e dovizia di particolari da Conde Delgado de Molina, Rafael. *Castell de Càller. Cagliari catalano-aragonese*, Cagliari: Istituto sui rapporti italo-iberici-Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1984 e Urban, Maria Bonaria. "Nuovi elementi di storia urbana nel regno di Sardegna. Dalla fondazione di Bonaria al popolamento catalano di Castel di Cagliari". *Anuario de Estudios Medievales*, 27/2 (1998): 819-866. Della stessa anche, Urban,

Quello che qui importa sottolineare, comunque, è l'utilizzo delle migrazioni come strumento di conquista e di dominio. Il sistema del ripopolamento con flussi di migranti iberici nei luoghi nevralgici all'interno del territorio sardo fu un espediente ampiamente utilizzato, anche in seguito, dall'Aragona nel corso della sua dominazione sull'isola. Si potrebbe fare, a questo proposito, l'esempio di Sassari nel 1329³⁰ e quello di Alghero a metà del XIV secolo. Soprattutto quest'ultima, dopo un lungo assedio e la conquista definitiva nel 1354 da parte del sovrano aragonese Pietro IV, fu protagonista di un cambio massiccio di abitanti. Flussi di popolazione catalana giunsero nella cittadina della costa occidentale sarda per garantirne la difesa e con essa il controllo di una delle zone più importanti dal punto di vista strategico di tutta l'isola.³¹

Le modalità per favorire il movimento migratorio furono sempre le stesse, utilizzate sin dal principio a Castell de Càller: vantaggi di tipo economico e giuridico, esenzioni di vario genere, salvacondotti, moratorie di debiti, aiuti alimentari, finanziamento dello stesso viaggio dalla penisola iberica alla Sardegna e, soprattutto, concessioni di terre, case e possedimenti feudali.³²

Successivamente, e soprattutto dopo la fine della guerra, la presenza di questi nuclei di provenienza iberica nelle città più importanti dell'isola fu fondamentale per favorire la tenuta e il consolidamento dell'occupazione catalana sul territorio sardo nonché l'integrazione del regno di Sardegna e dei Sardi nei territori della Corona d'Aragona.

Più difficile è quantificare e definire la migrazione catalano-aragonese all'interno dell'isola, ma il fatto che essa si sia comunque verificata è dimostrato dalla presenza nei bracci dei Parlamenti

Maria Bonaria. "Da Bonaria a Cagliari: problemi politici e scelte urbanistiche nel primo periodo del regno di Sardegna catalano-aragonese". *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 22 (1998): 93-148.

30. Solmi, Arrigo. "Una pagina di storia sassarese". *Archivio Storico Sardo*, 4/3 (1908): 373-384; Pala, Giuseppe. "Una nota sul ripopolamento di Sassari al tempo di Alfonso il Benigno". *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, 1/38, 1976-1977 (1980): 133-161; Miret Sans, Joaquim. "Saqueig de Sasser en 1329". *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 4 (31 julio a septiembre 1908): 429-447; Costa Paretas, Maria Mercedes. "Oficials de la Corona d'Aragó a Sardenya (segle XIV). Notes biogràfiques". *Archivio Storico Sardo*, 29 (1964): 323-377 e Costa Paretas, Maria Mercedes. "Oficials de Pere el Cerimonios a Sasser (1336-1387)". *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. 2. *Gli aspetti storici*, Manlio Brigaglia, ed. Sassari: Gallizzi, 1981: 291-314.

31. Bertran Roigé, Prim. "Les respostes de la baixa noblesa catalana al reclam de Pere el Ceremoniós per anar a Sardenya (1354)". *La corona catalanoaragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, Maria Teresa Ferrer Mallol, Josefina Mutgé Vives, Manuel Sánchez Martínez, eds., Barcelona: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2005: 1-22; Turull, Max. "Respostes de nobles i cavallers de la vegueria de Cervera per a la campanya de Sardenya de 1354-1355". *Miscel·lània Cerverina*, 12 (1998): 131-134; Català Roca, Pere. "Pena d'exili a Sardegna". *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna: Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*. I. *La Sardegna*, Luisa D'Arienzo, ed. Roma: Bulzoni Editore, 1993: 337-340; Català Roca, Pere; Gala Fernández, Joan. "Entorn de 'Lo bon ayre e la noblea d'esta illa de Sardenya'", *XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 1990)*. Sassari: Carlo Delfino Editore, 1993: II/1, 263-276; Meloni, Giuseppe. "Su alcuni feudatari maggiori e minori". *Studi Sardi*, 20 (1966): 285-298. Anche il processo di ripopolamento di Alghero risultò problematico e le difficoltà furono determinate in parte dagli effetti della peste nera che aveva colpito le terre iberiche in quegli anni, ma anche dalla complessa situazione sarda e dal nuovo scenario di diffusa ribellione antitaliana, che sconvolgeva il regno con gravi conseguenze economiche, politiche e militari. Vedere Manca, Ciro. "Notes sobre l'administració de la Sardenya catalana en el segle XIV: 'l'arrendament' de les rendes e drets reynals". *Estudis d'Història Medieval*, 5 (1973): 73-74.

32. "La Sardegna si integra così nell'ingranaggio del potere catalano e persino del 'cursus honorum' degli ufficiali. Molti cavalieri potranno sostenere di aver già compiuto gli obblighi militari dopo aver realizzato i contributi di cavalli armati richiesti per le campagne in Sardegna. La grande maggioranza dei partecipanti alle imprese militari sarde, infatti, invocheranno, al loro ritorno, questi servizi d'armi per essere debitamente ricompensati attraverso l'ottenimento di terre, benefici e incarichi pubblici. In alcuni casi, la compensazione arriva per la scomparsa di familiari che perdono la vita sull'isola per vari motivi (...). In realtà, la Sardegna non godeva di un fascino tale da far abbandonare gli affari e andarsi a combattere come chiedeva il re (...). La guerra e la malattia facevano sì che dalla Catalogna l'isola potesse essere vista come una tenebrosa isola di pena e castigo" (Sabatè Curull, Flocel. "Prefazione", Cioppi, Alessandra. *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*, Cagliari: AM&D Edizioni Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2012: 11-22).



sardi di funzionari regi e amministratori di feudi provenienti anche dalle Barbagie, da quelle zone più remote e impervie dell'isola, di cui si è tanto evidenziata la matrice resistenziale.³³

5. La diffusione del fenomeno migratorio dal XV secolo in poi

A partire dal XV secolo, il fenomeno dei movimenti migratori fra la Penisola iberica e la Sardegna ha come punto di partenza la risoluzione del secolare conflitto sardo-catalano, la quale determina, da questo momento in poi, un lento inserimento dell'isola nel mondo ispanico, nonostante sin dal principio sia palese un certo svantaggio del regno isolano rispetto agli altri facenti parte della Corona d'Aragona.³⁴

Di conseguenza anche la società sarda comincia, o prosegue con maggior vigore, il processo di iberizzazione e le relazioni non solo politico-economiche, ma anche sociali e culturali, che intercorrono con gli stati della Confederazione iberica, iniziano a diventare sempre più frequenti e significative.³⁵

A partire dall'ultimo decennio del secolo scorso si sono sviluppati molti studi su tematiche proprie della storia sociale sardo-iberica dal XIV al XVII secolo, i quali hanno evidenziato questo grande movimento demografico: la provenienza delle famiglie e i loro legami familiari; il loro rap-

33. Indicativo, a questo proposito è il parlamento celebrato in Sardegna nel XVII secolo (1698-1699) dal viceré de Solís Valderrábano. Fra' Salvatore Cuy, religioso, padre provinciale e sindaco generale in rappresentanza dell'*encontrada real* della Barbagia di Belví —zona fra le più ribelli e resistenti dell'isola secondo le affermazioni di Giovanni Lilliu— dichiara che la *dicha encontrada no fue conquistada ni fue del marqués de Oristán ni de ningún baron sino voluntariamente presentada a los serenissimos rey(es) de Aragon* ("questo luogo non fu conquistato, né fu del marchese di Oristano o da qualsiasi altro barone, ma fu presentato volontariamente ai serenissimo re di Aragona"), a dimostrazione di un'integrazione forte e antica degli iberici nella popolazione sarda. Vedere *Il Parlamento del viceré Giuseppe de Solís Valderrábano, conte di Montellano. Acta Curiarum Regni Sardiniae*, eds. Giuseppina Catani, Carla Ferrante. Cagliari: Consiglio Regionale della Sardegna, 2004: II, 984.

34. Manconi, Francesco. "De no poderse desmembrar de la Corona de Aragón": Sardegna e Paesi catalani, un vincolo lungo quattro secoli". *Archivio Sardo. Rivista di Studi storici e sociali*, 1 (1999): 43-65; Anatra, Bruno; Manconi, Francesco, eds. *Come governare un regno: centro madrilegno e periferia sarda nell'età di Filippo II*, Cagliari: AM&D Edizioni, 1999: 283-302; Belenguer Cebrià, Ernest. "El reino de Cerdeña de Fernando II a Carlos V: el largo camino hacia la modernidad", *De la unión de coronas al Imperio de Carlos V*, Belenguer Cebrià, Ernest, ed. Madrid: Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V, 2001: II, 15-53; Manconi, Francesco. *Una piccola provincia di un grande impero. La Sardegna nella monarchia composita degli Asburgo (secolo XV-XVIII)*, Cagliari: Cuec Editrice, 2012. Si veda anche Anatra, Bruno. "Sardegna e Corona d'Aragona nell'età moderna", *I Catalani in Sardegna*, Jordi Carbonell, Francesco Manconi, eds. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 1984: 59-65; Anatra, Bruno. *Istituzioni e società in Sardegna e nella Corona d'Aragona (secc. XIV-XVII). El arbitrio de su libertad*, Cagliari: AM&D Edizioni, 1997 e Cioppi, Alessandra. "Cerdeña, entre Europa y el Mediterráneo. Continuidad y memoria a través de cuatrocientos años de historia ibérica", *El que del amistad mostró el camino. Omaggio a Giuseppe Bellini*, Patrizia Spinato Bruschi, ed., Cagliari: Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2013: 41-64.

35. Manconi, Francesco. "L'eredità culturale", *I Catalani in Sardegna*, Jordi Carbonell, Francesco Manconi, eds. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 1984: 217-237; Manconi, Francesco. "Traffici commerciali e integrazione culturale nel Mediterraneo occidentale fra Quattrocento e Cinquecento". *Studi Storici*, 4 (1995): 1051-1073; Manconi, Francesco. "Catalogna e Sardegna: relazioni economiche e influssi culturali fra Quattro e Cinquecento", *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo, Atti del VI Congresso (III Internazionale) dell'Associazione Italiana di Studi Catalani (Cagliari, 1995)*, Paolo Maninchedda, ed. Cagliari: Cooperativa Universitaria Editrice Cagliariitana, 1998: I 35-54; Violant Simorra, Ramon. "Paral·lelism culturals entre Sardenya, Catalunya i Balears". *Studi Sardi*, 9 (1950): 277-298; Anatra, Bruno. "Economia sarda e commercio mediterraneo nel basso medio e nell'età moderna", *Dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo. III. Storia dei Sardi e della Sardegna*, Massimo Guidetti, ed. Milano: Jaca Book, 1989: 109-216; Salvador Esteban, Emilia. *La economía valenciana en el siglo XVI (comercio de importación)*, Valencia: Universidad de Valencia, 1972 e Salvador Esteban, Emilia. "Aproximación al tráfico marítimo entre la isla de Cerdeña y la ciudad de Valencia en el siglo XVI", *XIV Congreso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 1990)*. Sassari: Carlo Delfino Editore, 1993: II/2, 769-787; Igual Luis, David. *Valencia e Italia en el siglo XV: rutas, mercado y ombres de negocios en el espacio económico del Mediterraneo occidental*, Valencia: Bancaixa, 1998.



porto con le regioni iberiche non solo dal punto di vista amministrativo e istituzionale, ma anche culturale e personale;³⁶ i meccanismi di trasmissione del potere e il ruolo di alcuni clan che rappresentano la realtà dell'epoca nelle sue differenti articolazioni e forme, nonché il contesto dei sistemi produttivi e dell'organizzazione sociale.³⁷

Seppure con una certa difficoltà determinata dalla scarsità della documentazione notarile, familiare, cronachistica e letteraria, nell'ambito dell'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche si sono avviate in questi ultimi anni una serie di ricerche sulla città di Cagliari e sulla società cagliaritano del tardo Medioevo, con analisi prosopografiche e studi sulle singole famiglie che offrono una ricostruzione viva e dinamica dei rapporti esistenti fra i diversi gruppi familiari e restituiscono in maniera articolata l'immagine del tessuto cittadino cagliaritano dal XIV al XVI secolo.³⁸

6. Conclusioni

Il discorso, quindi, va a farsi sempre più complesso e interessante, e poiché sono numerosi gli argomenti e gli spunti per un'analisi che non può essere correttamente valutata in questa sede, è opportuno concludere non senza aver posto, tuttavia, l'accento sulla complessità del fenomeno migratorio in Sardegna con due riflessioni.

36. Alcune casate d'origine catalana e valenzana esprimono viceré e funzionari regi. È il caso dei Centelles, Cardona, Erill e Crespi de Valldaura. Al riguardo Mateu Ibars, Josefina. *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio. I (1410-1623), II (1624-1720)*, Padova: Cedam, 1964; Floris, Francesco. "Feudi e Feudatari", *Sardegna*, Cagliari: Edizioni della Torre, 1996; Pons Alós, Vicente. "La documentación real del fondo Cerdeña en el Archivo Condal de Orgaz. La formación de un patrimonio: de los Aragall y Bellit a los Gualbes y Brondo", *XIV Congreso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 1990)*. Sassari: Carlo Delfino Editore, 1993: II/2, 715-745; Chiner Gimeno, Jaime José. "Los 'estados' en Cerdeña de la casa de Oliva durante el siglo XVI. Documentos en el Archivo del reino de Valencia", *XIV Congreso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 1990)*. Sassari: Carlo Delfino Editore, 1993: II/1, 291-304.

37. Olla Repetto, Gabriella. "La società cagliaritano nel '400", *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti*, Cagliari: Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici, 1985: 19-24 e della stessa, Olla Repetto, Gabriella. "L'organizzazione del lavoro a Cagliari tra '400 e '500: la confraternita dei falegnami", *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna: Studi storici in memoria di Alberto Boscolo. I. La Sardegna*, Luisa D'Arienzo, ed. Rome: Bulzoni Editore, 1993: 429-449; Tore, Gianfranco. "Ceti sociali, finanze e 'buon governo' nella Sardegna spagnola (1620-1642)", *XIV Congreso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 1990)*. Sassari: Carlo Delfino Editore, 1993: IV, 477-496; Mattone, Antonello, ed. *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'età moderna (XIV-XIX secolo)*, Cagliari: AM&D Edizioni, 2000; Oliva, Ana Maria; Schena, Olivetta. "Il Regno di Sardegna tra Spagna e Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni", *Descubrir el Levante por el Poniente*, Luciano Gallinari, ed. Cagliari: Istituto sui rapporti italo-iberici-Cnr, 2002: 101-134; Manconi, Francesco. "Un letrado sassarese al servizio della monarchia ispanica. Appunti per una biografia di Francisco Ángel Vico y Artea", *Sardegna, Spagna, Mediterraneo dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, Bruno Anatra; Giovanni Murgia, eds. Roma: Carocci, 2004: 291-333.

38. Meloni, Maria Giuseppina, ed. *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna. Atti del seminario di studi (Cagliari, 2011)*, Cagliari: Isem-Cnr, 2013; Oliva, Ana Maria; Schena, Olivetta. "I Torrella, una famiglia di medici tra Valenza, Sardegna e Roma", *Alessandro VI. Dal Mediterraneo all'Atlantico*, Miriam Chiabò, ed. Roma: Roma nel Rinascimento, 2004: 115-146; Oliva, Anna Maria. "Bartolomeo Gerp giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento". *Acta Mediaevalia*, 26 (2005): 1073-1094 e Oliva, Anna Maria. "Andrea Sanyer cittadino di Cagliari e corsaro nella guerra luso-castigliana (1475-1476)", *Estudos em homenagem ao professor Doutor José Marques*, Porto: Flup, 2006: I, 245-257; Cioppi, Alessandra. "La cavalleria a Castell de Càller nella seconda metà del Trecento. Costruzione di un'élite urbana attraverso un'indagine microstorica", *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna. Seminario di studi (Cagliari, 2011)*, Meloni, Maria Giuseppina, ed. Cagliari: Isem-Centre Nazionale delle Ricerche, 2013: 135-173. Per raccogliere e divulgare la notevole quantità di informazioni scaturite da queste ricerche è stata realizzata dall'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea una banca dati consultabile sulla pagina web dell'Istituto: Sini, Giovanni, *La società cagliaritano tra Medioevo ed Età Moderna*, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 20 June 2016 <<http://www.isem.cnr.it/Cagliari/>>.



La prima è che avendo parlato di studi prosopografici è giusto evidenziare quanto questo approccio metodologico possa dare risultati proficui per ricostruire i legami sociali tra l'isola sarda e il mondo Mediterraneo e capire così in maniera più approfondita il carattere e il significato delle migrazioni in Sardegna. La seconda è che costruendo prosopografie individuabili per categorie e classi —nobili, feudatari, ufficiali, mercanti— è possibile analizzare i processi di discriminazione e conseguentemente di integrazione della società e il processo di naturalizzazione degli immigrati.

Nel nostro caso specifico, quindi, va da sé che si può valutare in quale maniera Catalani, Aragonesi, Valenzani e altri migranti di diversa provenienza iberica si sono radicati nell'isola, convertendosi territorialmente e politicamente in "Sardi" e contribuendo, così, a trasformare quello stesso concetto di "sardo", di cui si è precedentemente parlato.³⁹ Inoltre, si può valutare sia il grado d'integrazione delle famiglie iberiche e di quelle sardo-iberiche di seconda generazione sia, al contrario, il grado di integrazione di quegli emigrati che dall'isola si sono trasferiti in tutti gli stati della Corona d'Aragona, cercando di seguire effettivamente l'evoluzione storica e il loro movimento dentro un Mediterraneo senza frontiere.

39. Narbona Vizcaíno, Rafael. "Las ciudades de los reinos insulares de la Corona de Aragón. Historia municipalista e historia de la sociedad urbana", *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale al Settecento, II Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 2000)*, Giampaolo Mele, ed. Oristano: ISTAR, 2005: 627-641.

